

LA SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I giudici della Corte costituzionale al Quirinale giurano fedeltà alla legge suprema dello Stato

L'indirizzo pronunciato da Gronchi sui compiti della Corte - I presidenti delle Camere testimoni del giuramento
Tendenziosa interpretazione del Viminale sul ritardato arrivo di Segni al Quirinale - A gennaio la prima seduta



I giudici costituzionali con il Capo dello Stato e i presidenti della Camera e del Senato, prima della cerimonia del giuramento. Da sinistra: Giovanni Cassandro (semicoperto), Giuseppe Lampis, Enrico De Nicola, Mario Consati (dietro De Nicola), Tommaso Perassi, Mario Braceli, il presidente Mazzagatti, Gavino Azzariti, il Capo dello Stato, Gaspare Ambrosini, il presidente Leone, Castelli Avolio, Antonio Pappalardo, Nicola Jaeger (semicoperto), Francesco Pantaleo Gabriele

Ieri mattina al Quirinale si è svolta una cerimonia, sobria e solenne, che non ha precedenti nella storia d'Italia e che si ripeterà soltanto fra dodici anni: il giuramento dei 15 giudici della Corte costituzionale. «Ho voluto dare particolare risalto alla cerimonia del giuramento dei giudici costituzionali - ha detto il Capo dello Stato, rivolgendosi ai rappresentanti del Parlamento, delle magistrature, delle Forze armate, del governo e della stampa - per sottolineare alla Nazione il significato dell'odiero avvenimento. Dopo il giuramento, infatti, i giudici della Corte assumono le loro funzioni e il nuovo organo entra a far parte integrante dell'ordinamento giuridico dello Stato, coronando l'opera che l'Assemblea Costituente condusse a termine nel 1947 col dare all'Italia una nuova struttura istituzionale, giuridica e politica. Credo si possa affermare che per lo seguito Giovanni Gronchi - che la Costituzione italiana esce dal suo movimento generale di idee che in Europa dominante, la guerra mondiale di governi, di uomini politici e studiosi, ha ripensato nella sua compiuta erede il problema della democrazia e ha stabilito nobili e appassionanti dialoghi fra i credenti nella libertà e gli scettici nella capacità di questa a creare uno Stato moderno, adeguato negli istituti e nelle strutture a rispondere alle esigenze nuove».

Il discorso di Gronchi
Il Presidente della Repubblica ha poi affermato: «I credenti nella libertà hanno cercato di attuare uno Stato di diritto, nel quale la separazione e l'equilibrio dei vari poteri configurino come maggiore rigore la sfera di sovranità di ciascuno di essi. La Corte si inserisce, appunto, in questo complesso sistema di equilibri, come elemento che può darsi nello stesso tempo moderatore e, per taluni aspetti, anche propulsore delle attività legislative ed esecutive, reso formalmente necessario da quella rigidità della nostra Carta fondamentale, in cui il costituenti riposo gran parte delle speranze per una lunga stabilità delle nostre istituzioni».

Nel precisare le caratteristiche della Corte, Gronchi ha così concluso: «Questo nuovo organo attinge dalla Costituzione sostanziali ragioni di esistenza, ma esso anche più ne trae dal contributo che dimostra di sapere arrecare al consolidamento delle istituzioni nella coscienza dei cittadini, attraverso una prudente saggezza che non tutti auspicano. E non credo sia azzardato ritenere che tanto più operante sarà codesto contributo, quanto più sarà possibile constatare che la Corte avrà inciso nella formazione di un rinnovato tutto gli imputati».

Rimessi tutti in libertà i 6 partigiani di Udine

Nonostante il suo positivo effetto la sentenza contiene gravi contraddizioni - La difesa annuncia il ricorso

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

UDINE, 15 — La Corte di Assise di Udine ha emesso stasera, alle 21,30, una straordinaria sentenza nel processo a carico dei sei comandanti partigiani della «Modotti», che nel pomeriggio del 30 aprile 1945, giustiziarono per l'odissea delle Feste. Fino a quel momento, ministri e parlamentari si erano intrattenuti nella sala attigua in animata conversazione. C'erano, fra gli altri, i compagni Togliatti, Nenni, Scoccimarro, D'Onofrio, Taggeli, Laroni, Glorioso, Giuliano, Neri, gli on. Rapelli, Folchi, Natali, Marazza, Del Bo, magistrati Eula, Carbone, Petrelli, i generali Luzzo, Pecori-Giraldi, Raffaelli, in campo interno e internazionale». Tutta l'Assemblea

ha applaudito a lungo e con calore con l'unica eccezione dei monarchici e dei fascisti.

Spostarsi agli applausi, il presidente LEONE ha a sua volta pronunciato brevi parole, interpretando la soddisfazione della Camera per questo sia pur tardivo atto di giustizia che consentirà all'Italia di far sentire in maniera diretta e più costruttiva la sua aspirazione alla pace e alla giustizia tra i popoli con l'autorità morale che le viene dalla sua antica civiltà».

Poco prima la Camera aveva ripreso l'esame della legge Tremelloni sulla perquisizione tributaria, afrontando, tra l'altro, rilevato, che il nostro ingresso nell'ONU, «ci permette di svolgere in una nuova sede, un'opera di pace, di difesa delle libertà democratiche che è ispirata agli ideali della Repubblica in campo interno e internazionale».

La battaglia sull'art. 14

Dapprima è stato approvato l'art. 13 della legge Tremelloni, che stabilisce che quando un contribuente denunciando i suoi redditi dichiara delle passività verso aziende o istituti di credito, l'ufficio delle imposte può richiedere, all'ente creditore, un certificato che attesti la veridicità di tale affermazione.

Sull'art. 14 si è sviluppata una vera e propria battaglia oratoria: le sinistre sono presenti in modo massiccio, per evitare eventuali colpi di mano delle destre; quasi deserte, invece, i settori di centro, compresi i banchi dei socialisti democristiani. L'articolo 14 dispone che le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici e privati che effettuano operazioni finanziarie (risconti, pagamenti ecc.) per conto di privati, debbano fornire, su richiesta degli uffici direttoriali delle imposte dirette, il quadro delle varie operazioni, i dati, le informazioni riguardanti i privati

che sono stati condannati gli esecutori. Il segretario della Corte, Giacomo Sestini, ha affermato che la sentenza, effettuata dagli alzisti, è stata voluta per aggredire l'interesse della patria. A «Zambo» e «Stanco» è stato concesso soltanto l'indulgenza del 1953. Veramente singolare è poi il fatto che i giudici abbiano trovato modo di stabilire che chi ha ordinato la fucilazione cioè «Ario», debba essere assolto, mentre devono essere condannati gli esecutori del fatto.

I difensori (avvocati Gianfranco Fortuna, D'Este e Battocletti) dopo il primo momento di sbalordimento, hanno dichiarato che interporanno immediatamente appello, sicuri che questo manifesto errore giudiziario sarebbe corretto al più presto.

L'udienza si era aperta con un intervento dell'avv. Fortuna, del collegio di difesa.

Dopo un'arringa abile, ma che non ha minimamente intaccato la posizione difensiva dei sei comandanti partigiani, svolta dall'avv. Pisenti, ex-ministro di giustizia della repubblica di Salò, ha preso la parola l'ultimo difensore, l'on. Gianquinto.

La sua arringa, magistrale, documentata, è durata circa tre ore. «La Corte — egli ha aggiunto — è chiamata a giudicare il comandante di una unità militare per fatti eseguiti da lui deliberati a causa nell'esercizio delle sue funzioni. L'ordine dato, l'anno accademico 1944-55».

La Commissione pubblica istruttoria ha pure approvato in sede deliberante, il disegno di legge «providenze per l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1944-55».

La Commissione pubblica istruttoria ha pure approvato in sede deliberante, il disegno di legge «providenze per l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1944-55».

Ferdinando, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore, è stato interrogato dai poliziotti. Come si solito, questi hanno chiesto a ciascuno di esibire i propri documenti. Molte sono stati fermati e accompagnati negli uffici del commissariato zonale. Ma di essi, solo quindici sono stati arrestati. E' pacifista che «Ario», comandante della divisione «Modotti», una unità dell'esercito regolare italiano, era impegnato in azioni di guerra contro i tedeschi e i suoi complici fascisti.

L'on. Gianquinto, dopo aver sottolineato con forza che cosa è stata la Resistenza, si è svolto sottoporre quotidianamente ai cronisti dei giornali

specialmente in questa regione.

Assediati i 15.000 abitanti di S. Giuseppe Vesuviano

Come si è svolta la nuova azione indiscriminata ordinata da Marzano

NAPOLI, 15 — Varie località del centro cittadino delle province sono state nuovamente sottoattaccate ad alcune di quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Mascia, commissario del quartiere San

Francesco, che aveva ricevuto precise e dettagliate disposizioni dal questore.

Diverse località di cittadine, di cui quelle indiscriminate operazioni poliziesche con le quali il questore Marzano, sin dai primi giorni del suo insediamento in città, ha voluto caratterizzare i suoi metodi di azione.

Ieri a mezzogiorno, proprio verso l'ora in cui vi si riversava il maggior numero di cittadini, la Galleria Umberto è stata nuovamente invasa da diecine e diecine di agenti di Pubblica Sicurezza. Dirigeva l'operazione il dottor Masc